



Periodico quindicinale on line indipendente di approfondimento dei quartieri di Maddalene e del Villaggio del Sole di Vicenza. Esce il sabato. Registrazione Tribunale di Vicenza n. 1259 del 5 agosto 2011. Sede: Vicenza, Strada Maddalene, 73. Tel. 329 7454736. Direttore responsabile: Gianlorenzo Ferrarotto. Riservato ogni diritto e utilizzo degli articoli pubblicati. Le foto pubblicate sono di proprietà se non diversamente indicato. Per scrivere al giornale o per collaborare: Maddalenotizie@gmail.com. Sito web: Maddalenenotizie.com

Attualità politica internazionale

Si arriverà alla pace tra Ucraina e Russia?

Questo mese di agosto doveva essere il mese in cui mettere le basi (solide) per arrivare a una pace duratura dopo oltre tre anni di guerra tra Russia e Ucraina.

Così speravano tutti dopo l'incontro avvenuto a Anchorage lo scorso 15 agosto tra Putin e Trump. Ma l'esito di quel vertice può essere letto in vari modi: l'approccio forse più realistico, che va oltre quelli della propaganda russa secondo cui Kiev ha già capitolato e la visione occidentalista per cui la priorità di Vladimir Putin è stata quella di percorrere il tappeto rosso insieme con Donald Trump, è quello che contestualizza l'incontro fra i due presidenti nella cornice sia della guerra in Ucraina, sia nel quadro più ampio di ridefinizione dei rapporti bilaterali tra Russia e Stati Uniti. È evidente, ora come in precedenza, non può essere sufficiente un singolo summit per risolvere dossier complicati che hanno la loro genesi negli anni Novanta del secolo scorso. Se sul tavolo delle trattative tra il Cremlino e la Casa Bianca ci sono oggi la pacificazione nell'ex repubblica sovietica e la ridefinizione dell'architettura di sicurezza in Europa, con garanzie per tutti gli attori in campo, significa che i problemi di fondo sono quelli sorti progressivamente dalla fine della Guerra fredda e dal crollo dell'Unione Sovietica.

Solo una tappa di riavvicinamento

Da questo punto di vista l'incontro fra Putin e Trump ha segnato la prima tappa di un riavvicinamento tra Russia e Stati Uniti, potenze in competizione diretta per l'influenza nello spazio post sovietico almeno dai primi anni del Duemila, ai tempi della rivoluzione arancione in Ucraina. Dopo le presidenze di Barack Obama e Joe Biden, il ritorno di Trump alla Casa Bianca quest'anno ha rappresentato un'inversione rispetto alla strategia delle amministrazioni precedenti e Washington, nel momento di più aspro scontro con Mosca, ha cambiato rotta: il fatto che i colloqui in Alaska siano stati definiti costruttivi da entrambe le parti e abbiano aperto la strada a nuovi possibili incontri diretti, anche con il coinvolgimento del presidente ucraino Volodymyr Zelensky, è in ogni caso un segnale da giudicare positivamente. È palese però che la diplomazia ha necessità di tempi proporzionali alla gravità dei problemi da risolvere: più profonde e intricate le radici di un conflitto, più lungo è il periodo necessario per arrivare a una soluzione e a un compromesso. Putin e Trump devono trovare la via per mettere termine alla guerra in Ucraina e ricostruire le simmetrie sulle varie scacchiere, non solo quella europea.

Tempi lunghi della diplomazia

Banale, ma vera, quindi, la frase pronunciata del presidente statunitense ad Anchorage ("non c'è accordo sino a che non c'è

accordo"), volta a sottolineare come il processo di negoziazione sia ancora lungo. Se dal vertice è trapelato poco, l'impressione è che i due binari su cui viaggiano le trattative tra Russia e USA, da una parte i rapporti bilaterali, dall'altra il conflitto ucraino, non siano proprio paralleli e la pratica ucraina abbia bisogno di molto più approfondimento. Per Putin, in posizione di forza davanti a un quadro militare che sul terreno per Kiev si sta sempre più deteriorando, le richieste di Zelensky e dei volenterosi europei di colloqui di pace da iniziare solo dopo una tregua non sono accettabili e il Cremlino punta a un accordo complessivo che comprenda aspetti geopolitici fondamentali come lo status dell'Ucraina nel futuro postbellico, fuori dalla Nato. Sembra essere questo il maggiore ostacolo al concretizzarsi del processo negoziale, con il tema dal quale non possono essere esclusi né Kiev, né gli alleati europei. Benché Washington abbia in sostanza tutti gli strumenti necessari per imporre la propria linea sia a Kiev che a Bruxelles, il coinvolgimento formale di questi ultimi non può essere eluso.

I prossimi passi

E ora? Se il primo passo è stato compiuto, i prossimi arriveranno, ma a dettarne la lunghezza e la frequenza sarà probabilmente ancora il Cremlino, che ha dalla sua il fatto di star vincendo la guerra.

Attualità. Nel nostro quartiere

Novità per la piazza di via Cereda

Nella seduta del consiglio comunale del 24 luglio scorso, è stato approvato l'assestamento di bilancio per il 2025 del Comune di Vicenza.

Tra le varie voci, spicca un impegno di 65.000 euro inserito per "portare avanti le fasi tecniche" finalizzate all'apertura del

cantiere all'angolo tra via Cereda e Strada Maddalene, ovvero la nuova piazza "vecchia" ormai di otto anni. Significa, in altre parole, che questa somma servirà a pagare i professionisti per la redazione del progetto esecutivo necessario alla realizzazione della nuova opera.

Non è dato di sapere al momento, se l'incarico sarà affidato a qualche studio esterno agli uffici tecnici comunali - cosa per altro assai probabile - e sulla base di quali indicazioni dovrà essere elaborato.

Le ultime notizie certe, infatti risalgono alla fine del 2017, quando la giunta (era in carica ancora Variati) ha approvato il progetto di massima di riqualificazione dello spazio all'angolo fra via Cereda e strada Maddalene per una spesa di 200 mila euro. "Il percorso che ha portato all'approvazione del progetto è stato condiviso fin da subito con i residenti in modo da ottimizzare le risorse pubbliche rispondendo ad esigenze reali del quartiere - dichiarava l'allora assessore alla cura urbana Cristina Balbi. "Abbiamo incontrato gli abitanti della zona in occasione di due assemblee pubbliche, raccogliendo osservazioni, arrivando a una scelta ponderata delle funzioni richieste e, infine, alla condivisione della solu-



zione progettuale. L'opera è finanziata con un mutuo e i lavori partiranno in estate del 2018".

Naturalmente, come tutti hanno potuto verificare, da allora (anno 2018) nessun cantiere è stato aperto ed infatti l'area è ancora un ... campo d'erba.

Forse ora qualcosa si muove, se è vero che con questo impegno di spesa dovrebbe vedere la luce il progetto definitivo, propedeutico all'apertura del cantiere, peraltro non ancora calendarizzata. Stando al progetto di massima, quello visibile qui sopra, dovevano essere ricavati 25 posti auto, dislocati prevalentemente su via Cereda (17) e in parte su strada Maddalene (8). La fermata dell'autobus dovrebbe essere leggermente arretrata rispetto alla posizione attuale ed erano previsti percorsi pedonali e ciclabili. Era prevista, inoltre, una piastra adeguata a ospitare un prefabbricato in legno (una piccola baita o chiosco) che nell'idea originale doveva servire quale casetta per il Gruppo Alpini di Maddalene, che, come noto, si è fuso nella primavera scorsa con il Gruppo del Villaggio del Sole che già dispone di una propria ampia sede, per cui anche quest'idea dovrà essere riconsiderata. Come da riconsiderare dovrà essere l'idea della realizza-

zione di percorsi pedonali e ciclabili, francamente inutili. L'area sarà dotata di un nuovo impianto di illuminazione, di un impianto di irrigazione e di una rete di smaltimento delle acque meteoriche e provvista di arredo urbano con la fornitura e posa di panchine, cestini portarifiuti, tavoli picnic con pance, una bacheca, portabiciclette.

Gli ultimi suggerimenti indicati relativi alle necessarie modifiche di realizzazione si spera vengano accolti dai tecnici incaricati alla redazione del progetto esecutivo.

Le informazioni qui riprodotte, come detto, risalgono però a dicembre 2017. Dopo di allora nessun incontro pubblico si è più svolto tra l'amministrazione e i residenti di Maddalene, se si eccettuano un paio di incontri a livello di "pour parler" tra alcuni cittadini, un assessore e due tecnici comunali avvenuti nel 2024 durante i quali sono state suggerite le modifiche ritenute necessarie rispetto al progetto iniziale, in considerazione delle avvenute variazioni sostanziali riferite all'uso futuro di quest'area, che non necessita di divenire essenzialmente un'area verde, ma dovrà conciliare le richieste dei residenti per una adeguata piazza che possa principalmente servire quale parcheggio per le auto (troppo pochi infatti i posti auto previsti).

Del progetto piazza di via Cereda si occuperà mercoledì sera 3 settembre prossimo il Consiglio di quartiere n. 7 che ha all'ordine del giorno n. 4 proprio l'esame di questo argomento.

L'auspicio è quello di non avere una piazza simile a quella realizzata davanti alla chiesa di Polegge: bella e con tanto verde, ma decisamente non funzionale alle necessità manifestate dai residenti di quel quartiere.

Terza pagina

Perché la pace non sia utopia

Carla Gaiago Giacomin

Tutto finisce, anche le vacanze... sarebbe stato bello iniziare questa nuova stagione con qualche bel racconto di vacanze, di viaggi, di passeggiate, ma quest'anno l'estate è stata torrida e difficile, quasi volesse ricordare a tutti l'aridità e la spietatezza delle guerre che ogni giorno ci vengono proposte con immagini terribili di bambini appena nati che muoiono di fame, di madri che hanno pianto tutte le loro lacrime, di mutilazioni, di cadaveri stesi sulla strada in attesa di una dignitosa sepoltura.

Le manifestazioni a sostegno delle popolazioni in guerra si stanno intensificando in diverse città, con una partecipazione straordinaria.

La pace sta diventando un miraggio, un giocattolo nelle mani dei potenti della terra che si trastullano con incontri fatti esclusivamente per proteggere il loro prestigio personale e gli interessi delle loro nazioni. Non importa di chi muore e di chi soffre: tutto diventa lecito pur di mantenere il potere. Non è una novità. La storia ce lo ha insegnato, ma la storia, maestra di vita, riposa ai margini della memoria.

La Chiesa, in questo frangente cerca di essere l'artigiana della pace in due fronti: con un costante "lavorio" diplomatico e con l'invio di aiuti concreti utili per i bisogni delle popolazioni. Ed è proprio dagli uomini di Chiesa che emerge la condanna più dura verso la piaga della guerra. Ed è di alcuni giorni fa l'appello fatto dal cardinale di Napoli, mons. Domenico Battaglia. Un appello che parla alle coscienze di tutti e che sembra opportuno condividere.

"E voi che sprofondate nelle poltrone rosse dei parlamenti, abbandonate dossier e grafici: attraversate, anche solo per un'ora, i corridoi spenti di un ospedale bombardato; odorate il gasolio dell'ultimo generatore; ascoltate il bip solitario di un respiratore sospeso tra vita e silenzio, e poi sussurrate - se ci riuscite - la locuzione "obiettivi strategici".

Il Vangelo - per chi crede e per chi non crede - è uno specchio impietoso: riflette ciò che è umano, denuncia ciò che è disumano.

Se un progetto schiaccia l'innocente, è disumano. Se una legge non protegge il debole, è disumana. Se un profitto cresce sul dolore di chi non ha voce, è disumano. E se non volete farlo per Dio, fatelo almeno per quel poco di umano che ancora ci tiene in piedi. Quando i cieli si riempiono di missili, guardate i bambini che contano i buchi nel soffitto invece delle stelle. Guardate il soldato ventenne spedito a morire per uno slogan. Guardate i chirurghi che operano al buio in un ospedale sventrato. Il Vangelo non accetta i vostri comunicati "tecnici". Scrostate ogni vernice di patria o interesse e ci lasciate davanti all'unica realtà: carne ferita, vite spezzate. Non chiamate "danni collaterali" le madri che scavano tra le macerie. Non chiamate "interferenze strategiche" i ragazzi cui avete rubato il futuro.

Non chiamate "operazioni speciali" i crateri lasciati dai droni. Togliete pure il nome di Dio se vi spaventa; chiamatelo coscienza, onestà, vergogna, ma ascoltatelo: la guerra è l'unico affare in cui investiamo la nostra umanità per ricavarne cenere. Ogni proiettile è già previsto nei fogli di calcolo di chi guadagna sulle macerie. L'umano muore due volte: quando esplode la bomba e quando il suo valore viene tradotto in utile. Finché una bomba varrà più di un abbraccio, saremo smarriti. Finché le armi detteranno l'agenda, la pace sembrerà follia. Perciò, spegnete i cannoni. Fate tacere i titoli di borsa che crescono sul dolore. Restituite al silenzio l'alba di un giorno che non macchi di sangue le strade. Tutto il resto - confini, strategie, bandiere gonfiate dalla propaganda - è nebbia destinata a svanire. Rimarrà solo una domanda: "Ho salvato o ho ucciso l'umanità che mi era stata affidata?" Che la risposta non sia un'altra sirena nella notte! Convertite i piani di battaglia in piani di semina, i discorsi di potenza in discorsi di cura. Sedete accanto alle madri che frugano tra le macerie per salvare un peluche: scoprirete che la strategia suprema è impedire a un bambino di perdere l'infanzia.

Portate l'odore delle pietre bruciate nei vostri palazzi: impregnate i tappeti, ricordi a ogni passo che nessuno si salva da solo e che l'unica rotta sicura è riportare ogni uomo a casa integro nel corpo e nel cuore.

A noi, popolo che legge, spetta il dovere di non arrenderci. La pace germo-

glia in salotto - un divano che si allunga; in cucina - una pentola che radoppia; in strada - una mano che si tende. Gestì umili, ostinati "tu vali" sussurrato a chi il mondo scarta. Il seme di senape è minimo, ma diventa albero. Così il Vangelo: duro come pietra, tenero come il primo vagito. Chiede scelta netta: costruttori di vita o complici del male. Terze vie non esistono."

Accanto a questo appello importante è giusto ricordare la commemorazione fatta dal cardinale Zuppi a Marzabotto dove, fra i ruderi della chiesa di Casaglia, incendiata nel 1944 dai nazifascisti, dà il via ad una maratona di preghiera per la pace.

Andrà avanti per ore leggendo i nomi e le età dei bambini morti dal 7 ottobre fino al 15 luglio: 469 pagine, 12.211 palestinesi, 16 israeliani. "Speriamo che questo - ha aggiunto Zuppi - porti a risposte adeguate: la sofferenza dei bambini più di tutte deve colpire".

Ogni anno puntualmente al 27 gennaio viene celebrata la Giornata della memoria per ricordare lo sterminio del popolo ebraico nei campi di concentramento nazisti: viene celebrata con molto rispetto, con molta commozione.

Viene spontanea una riflessione: il ricordo serve perché simili eventi non si ripetano più... non si ripetano mai più. Ma per uno strano destino vediamo che i perseguitati diventano persecutori! Ma a quanti Olocausti stiamo assistendo? Gaza, Ucraina e non solo: il mondo è dilaniato da 50 conflitti!

Il numero delle vittime il più delle volte è sconosciuto. Non ha importanza se sono israeliti, palestinesi, ucraini... sono tutte vite umane. "Chi salva una vita, salva il mondo intero" insegna il Talmud, uno dei testi sacri, pilastro della vita spirituale e intellettuale ebraica.

Pensiamoci... la via della pace è ancora lunga e tortuosa. Un cammino che non deve portare alla sottomissione, ma alla cooperazione: "facendo un po' di passi uno verso l'altro".

(da "Ricordati che eri straniero" di Barbara Spinelli - ed. Qiqajon- Comunità di Bose)

Vita delle Associazioni del quartiere. E' attiva la fusione tra le due società

U.S.Thi.Vi Maddalene - Pedezzi

Con la notizia pubblicata sul periodico Tuttocampo.it l'11 giugno scorso, le società sportive ASD Pedezzi e ASD Maddalene Thi-Vi hanno annunciato con orgoglio il nuovo sodalizio ufficiale che dà vita a una

L'obiettivo comune è quello di costruire un progetto solido e duraturo entro la fine del 2026, capace di valorizzare i talenti locali, rafforzare l'identità sportiva della zona e affrontare le prossime sfide con entusiasmo e spirito di squadra.



nuova realtà calcistica della città di Vicenza: l'ASD Pedezzi Maddalene.

Dall'unione di due storiche realtà del territorio vicentino nasce una società rinnovata, ambiziosa e profondamente radicata nei valori dello sport, del territorio e della formazione giovanile.

Il nuovo sodalizio manterrà le strutture e procederà con l'impegno nei confronti del settore giovanile sotto il nome Pedezzi 1950, che rimane centrale nel progetto tecnico. La sinergia tra le due ex società consentirà di unire competenze, risorse e passione, per offrire ai giovani calciatori un ambiente ancora più stimolante e strutturato. Nelle scorse settimane un altro passo in avanti è stato fatto e le due società hanno presentato il nuovo logo societario.

C'è un chiaro richiamo cromatico all'Olanda di Cruyff.



Tutto nasce dallo storico logo del Maddalene che è stato poi integrato con i colori del

Pedezzi e, come già detto, il mito dei tulipani del grandissimo numero 10 ex Ajax.

Nelle intenzioni delle due società, si è voluto dare peso nel logo al simbolo scelto dal Maddalene per premiare il fortissimo senso di appartenenza che esiste in un quartiere atipico per Vicenza perché al suo interno sembra di essere più in un Comune autonomo che in un semplice quartiere periferico di Vicenza.

Il logo del Maddalene è stato integrato con i colori della società Pedezzi a simboleggiare una forte intesa.

(Articolo tratto da Tuttocampo.it dell'11 e 16 giugno 2025)

Vita del quartiere. Ad opera del Gruppo Alpini di Maddalene

Ritenteggiate tutte le panchine del quartiere

Come sempre, quando c'è da fare qualche servizio utile per la collettività gli Alpini non mancano mai di rispondere "presente".

L'iniziativa, già attuata anche in passato, è stata proposta da Giuseppe Benato, iscritto al Gruppo Alpini di Maddalene) che si è attivato nelle scorse settimane per ottenere da AMCPs la vernice necessaria a ridipingere

le non poche panchine in legno presenti lungo il Trozzo delle Maddalene, alle risorgive della Seriola, nell'area verde di via Cereda e lungo la piusta ciclopodionale di Maddalene.

Nei giorni scorsi alcuni volontari del Gruppo Alpini ha provveduto a smontare le panchine per poter meglio operare con il pen-

reso ovviamente gratuitamente ed effettuato periodicamente, permette una maggiore conservazione del legno e di conseguenza, una maggiore durata delle panchine stesse.

Ai volontari tutti, che nonostante le temperature ancora elevate di questi giorni di fine agosto hanno lavorato per l'intera collettività, va un grande e caloroso **G R A - Z I E!**



Arrivederci a sabato 13 settembre 2025